

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2279

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

6665

I DISEGNI

DE LA

DIVINA SAPIENZA

Sù 'l Peccato de l'Umana Natura.

O R A T O R I O

D E L D O T T O R

CARLO FRANCES. BELLI BADIA

Preosto di Colomo.

*Posto in Musica dal Signor D. Bernardo Sab-
badini Veneziano Maestro di Capella del
SERENISSIMO di Parma,*

**E da recitarsi à S. TOMMASO M. Con-
greg. de Preti di**

S. FILIPPO NERI.



IN PADOVA

Nella Stamperia di Giacomo Cadorin,

M. DCC. IX.

Con Licenza de' Superiori.

LETTORE.

L A Misericordia d'un Dio per noi Umana nato al nostro senso di troppo corta veduta sembra nascere in Betelemme, e pure è d'origine tanto più lontana, quanto ne è lontano il Decreto. Questi nel presente Oratorio si finge fatto nel tempo; e doppo la prima colpa (a) che ne fù il primario motivo. Ti rappresento la Natura Umana sodotta da le sue passioni, ma la difficoltà, che vi scorgerai al bene intendila mera fiacchezza (b) di forze attenuate anche dagli attuali peccati non privazione d'arbitrio. Quando asserisco esser la colpa pena del primo fallo, intendo per colpa il fomite, chiamato da l'Apostolo peccatum; (c) quia ex peccato est, & ad peccatum inclinatur: e se in altre simili proposizioni non ispiegate ne' rigorosi suoi termini t'abbatterai, compatiscile come ornamenti de la Poesia, necessarii per vestire le cose puramente intellettuali a la moda de nostri grossi fantasmi. Vivi felice.

A 2 PAR-

a *Convenientius dicitur Incarnationis opus ordinatum esse à Deo in remedium contra peccatum, ita quod peccato non existente, Incarnatio non fuisset. D Tb. 3. p. q. 1. art. 3. c.*

b *Conc. Trid. sess. 6. c. 1.*

c *Conc. Trid. sess. 5. in Decr. de pec. orig.*

PERSONAGGI.

Sapienza Divina.
Giustizia Divina.
Clemenza Divina.
Natura Umana.
Inganno .
Coro di Angeli ne la prima parte .
Coro di Profeti ne la seconda .



PARTE I.

NATURA UMANA.

T Iranni affetti miei, crudi ministri
Del mio fallir, del mio castigo assieme,
Del vostro ingordo, e sanguinoso dente
La stragge del mio cuore
A fattollar non basta il rio furore?
In ondosi tumulti
Or di fuoco, or di gelo
Ne combattete ancor' i mesti avanzi,
Ed io qual pur dianzi
E v' abborro, e vi seguo,
Nè il seguir mio, nè l'odio mio raffrena
O diletto fugace, o lunga pena.
La Speranza, che siede ridente
Sul volto a' contenti
Lusinghiera m'alletta à goder:
Ma del riso fallace il sereno
Si cangia in baleno,
Che faetta nascete il piacer. La &c.
Cl. O ne' delirii tuoi misera, e folle
Umanità delusa!
Gli amorosi suoi sguardi
La Clemenza pur anche à tè rivolge.
Io ti richiamo; e tu scerno à g'insulti
De' contrarj pensier così ti rendi?
A che d' inutil pianto

6
Versi dolente i fiumi,
Se la caggion' intanto
Del tuo stesso dolor tu non intendi?
L'incantatrice benda
Togli, togli dai lumi:
Quanto è chiara la luce
Del raggio illustrator, che ti conduce.

Nat. Chi solleva il mio duol, e chi mi crea
Su'l cuor dolente imperiosa voce,
Che m'invita, e mi bea?
S'io stessa non t'intendo,
Parti vano pensier, che mi tormenti;
L'orgoglio tuo feroce
Vincerò; goderò.

Cl. Follì argomenti!
Piangi sì, ma formi il pianto

Nel tuo cuore
De l'errore il Pentimento;

Con l'ardor del Santo Amore
Farà dolce il tuo tormento.

Piangi &c.

Ing. Frodi, Ministre elette,
Assistete l'Inganno.
Se forte non accorro al gran periglio,
Avrem lo scorno, e la rival la preda.
(Costei comincia à inumidire il ciglio.)
Tu piangi? ma perche? pianti, e sospiri
Fanno solo ai martiri
Un corteggio feral, per cui superbi
Ne l'impeto maggior si fan più acerbi.

Nat. Se sono i follì miei que' mostri orredì,
Che mi squarcian' ogn' ora.
Scioglierò da g'occhi un rio,

Sie-

7
Sinchè naufraghi fin nel piato mio,
Ing. Eh, se oppressa ti vuol forza fatale,
Tua sciagura è il patir non fallo tuo.

Vinci la tua fortuna,
Strozza in cuna i rancori,
Pria, che fatti giganti

Ti diyorin la pace. Io, che il Consiglio
Sono, de la Ragion prole primiera,
Ti guiderò se vuoi for degli affanni.

Nat. Già seguir ti vorrei, ma lento ancora
Un timor, che trattien la mia speranza.

Ing. E un pensier traditor, che ti seduce:
Tronca, tronca g'induggi;
Apprendi i miei dettami,
Segui ciò, che diletta, e ciò, che brami.
Non è colpa il goder.

Se ardendo il desio
D'istinto natio,
Qual ad unica sua meta,
Sempre vola al piacer,
Non è colpa il goder.

Ch'umqua non puote il natural suo fine
Al cuore cagionar colpe, ò rovine.

Nat. Di seguirti risolvo:
E se fia, che m'inganni,
Convèrrà dir, che s'armi
Ragion còplice anch'ella à lusingarmi.

Le piume di rose

Battendo la Gioja

Mi torni nel sen.

E con l'ali rugiadosè

L'asperga di miele

E del duolo ne facci il velen. Le &c.

A 4

Clem.

Cl. Infelice! qual gioja
 Può tornarti nel seno,
 S'ogni adito le chiude
 La Schiavitù d'inferno?
 Vanne pur lieta, e tutte
 Scorri le vie del Senso,
 Sia delizia ogni prato, *ex Sap. 1. 2.*
 Ogni fior per tè fia, fanne corone;
 Che diletto esser potrà
 Sù del crine infiorato
 Un ferto aver, e una catena al cuore?
 Cerca i dilette tuoi nel tuo Fattore.

Nat. Siché t'ù m'ingannasti, o reo Cōfiglio.

Un pensiero

Cl. A Dio solleva.

Nat. Dolce, dolce

Cl. Menzngnero

Nat. A goder

Cl. A cader

Nat. Mi) lusingò:

Cl. Ti)

Nat. Or mi chiama

Cl. Chi più t'ama

Nat. Una voce,

Cl. A miglior sorte,

Nat. Mà seguirla,

Cl. Mà sentirla,

Nat. Se potrò

Cl. Se vorrai

A 2. Io non lo sò.

Un pensiero &c.

Cl. Non senti quel raggio
 Che l'alma t'accende?

Da

Da cupo letargo
 Risveglia il coraggio
 E forza le rende.

Non &c.

Scoti l'antico giogo,
 Figlia, che questo nome
 Con violenza segreta
 Vuol, ch'io pronunciar ancor l'affettomio:
 Cerca i dilette tuoi sol nel tuo Dio.

Nat. Oh mio nume. *Ing.* E qual contrasto,
 Semplicità che sei, muovi à te stessa?
 Tirano è forse il Nume? e forse in questa
 Bassa terra ti pose,
 Quasi in fiero Steccato,
 Perchè da mille cure;
 Da gli affanni, e mallor sempre sbranata,
 Fosti lacera, e sangue
 Spettacolo crudele à gli occhi suoi,
 E forse suo diletto i piante tuoi?

Cl. Nò, mà il trascorso indegno
 Ti fè nemica, e provocò lo idegno.

Nat. Qual' in cieca tempesta
 Di lampo passegger pallida luce
 Serve solo à mirare
 Del periglio imminente
 Con più terror l'inevitabil cesso;
 Tal di dubio chiarore
 Veggo poche scintille, e viste appena
 Le sorprende, e le toglie invida notte.
 Vorrei pianger il fallo, alzar la mente
 Al Ciel vorrei, ed à sentir migliore
 Fidar' il passo incerto;
 Mà voler poi non sò quel, che vorrei.
 Perfidi affetti miei!

A 5

La

La catena servil toltavi al piede,
 Con superbe maniere,
 La portaste rubbelli al mio volere.
 Senso, e Dio: e chi di Voi

Averà

Il possesso del mio cor?

Tù il creasti

Mio Signor, ma tù il legasti

Crudo Senso ingannator. (Sen. &c.)

Cl. Sciogli l'aspre ritorte,

Da' seni più profondi

Sbarbica i lacci impuri:

Risfolluto voler è che non puole?

Ing. Ma qual costerà poi

Risentito cimento un tale sforzo?

Eh, che tanto il tuo Dio da tè nõ vuole.

Nat. Quanto dura è l'impresa, e pur t'ètarla
 Mi si conviene. Ah troppo è il braccio
 infermo.

Gi. Saprà ben' io di replicate offese

Recider sola inviluppata i lacci.

Troppo s'alza ù vil fango, e trop. ardisce

La pertinacia audace.

Ogni speme fallace

Di perdon s'abbolisca; oggi nel Mòdo

Aprirà l'ira mia,

Per punir un' ingrata,

Scena funesta à la Vendetta armata.

Questo brando, che fulmina straggi

L'empio nodo troncare saprà.

Mà frà i nodi recisi ad un colpo

L'empio cuore svenato cadrà.

Questo &c.

Clem.

Cl. De le giuste minacce

Per le viscere mie

Con orma di terror scorre il rimbombo.

Figlia, e tù non l'ascolti?

Scuotiti pria, che tutti

La Giustizia irritata

Co' fulmini à la mano i sdegni invii.

Nè senti ancor? così tè stessa oblii?

Come esser puote, o come tanto vale

Insensibil durezza in petto frale?

Sia ignoranza

Questa tua, o sia baldanza,

Dal castigo non fugirà.

Se ignoranza frà gli orrori

D'alpri mali à cader vâ;

Se baldanza frà i rigori

Debellata reiterà.

Sia &c.

Ing. De l'Inganno agli assalti

Forza, è saper non dura,

Già l'Umana Natura

Languida, e semiviva omai non basta

Al suo stesso desio;

Mà vo' ridurla ad un totale oblio.

Di pietà moribonda, e cadente

Breve Spirto le palpita in petto.

Mà di voglie terrene à lo stuolo

Cederà,

Lascierà

Dispreggiato l'osceno ricetto. (Di &c.)

Nat. Senso mia fida scorta,

Sù richiama i piaceri,

Scaccia le noje . . . oh Dio!

In un' orrendo abisso

A 6

E

Edicolpe, edipene eccomi afforta.

Guide infide.

M'ingannaste.

Con urto spietato

Nel baratro irato

Del duol mi lanciaste. Guide &c.

Mà per tornar indietro

Lungo troppo è il camin, trop. è scosceso;

Mover piede non posso, ah sol mi resta

Pianger la mia sfortuna,

Giachè la doglia acerba

A tormento maggior viva mi ferba.

Cl. Care lagrime, che imperlate

La corona sul crine al dolor!

Se cangiate

I motivi d'un basso tributo,

Voi bastate

A comprarvi del Nume l'Amor.

Care &c.

Giu. Non accetta il Tonante

Di tardo pianto un disperato sborso,

Cui non amor' interno,

Mà spreme già vicin fumo d'Averno.

Mira, mira Clemenza

Calpestati giacer' i doni tuoi;

Lascia perir l'iniqua,

E sotto questa spada . . .

Cl. Fermati nò . . .

Giu. Sì, sì perfida cada.

Frà tuoni, e fulmini

Lo sdegno mio

Discenderà.

E à lavare la macchia deforme.

Quell'

Quell' enorme

Sangue suo non basterà. Frà &c.

Cl. Gran Dio, sò ben che basti

Tù solo à le tue glorie, e tanta n'hai

Ne gli attributi tui,

Ch'aumentarla nò può l'ossequio altrui,

Pur tua bontà diffondi,

Frena la tua Giustizia, ed or palesa,

Che grande sei, col perdonar l'offesa.

Scendan gli Ajuti tuoi,

Riconducun del vero

Sul diritto sentiero

La Natura inesperta.

Giu. Chi le Grazie abusò Grazie non merta.

Sù condanna. Cl. Assolvi a 2. i Rei

A 2. Dio de Dei,

Giu. Fiume piovi. Cl. mà fiamme d'Amore.

Cl. Sù l'errore) incenerito

Giu. Esù l'empio)

Cl. Stamperà bella vendetta

Giu. giusta

Cl. la tua Pietà a 2. mio Nume

Giu. Il tuo rigore.

Sù condanna &c.

CORO DI ANGELI.

Vedi Umana Natura

Il supremo Fattor da due sprezzato

Quanto con noi fù giusto, e teco pio;

Ecco sul tuo peccato

Frà Clemenza, e Giustizia incerto ù Dio.

Fine della Prima Parte.

PAR.



PARTE II.

NATURA UMANA.

V Ai cercando, Genio mio,
Il tuo Dio, t'intendo sì,
Mà la speme di trovarlo
In cercarlo già svanì. *Vai &c;*

Lasso ripiega i vanni,
Cedi al comùn destino, ah ve', che troppo,
Troppo lungi è la meta,
Nò tormētarmi più, deh ormai t'acheta.
Ancora tenti il vol? mira che lungi
Tanto ne fiam, che viva
Resta di lui la rimembranza appena.

Giss. Sì, mà non fia, che priva
Umqua ne resti, questa
Un castigo t'appresta
A l'Empietà condegno, a l'or vorrai
Quanto puoi non volendo, e non potrai.
Gran fierezza d'un' ingrata,
Per non scuoter le catene
Finger vuol di non poter:
E ostinata nelle pene
Si rubella al suo voler. *Gran &c.*

Nat. E pullulat pur sento
I semi d'un desio,
Che nutre, e non conosce il petto.

Ing. Mancan forse gli Altari,
Ove inalzando à tuo piacer' i Numi
Brame

Brame sì belle à consecrar' impari?
Cl. Vittima sia l'affetto, altare il cuore,
E Nume il tuo Signore.

Ing. Libera sei, ramenta
I pregi tuoi, e non gittar gl'ossequj.
Tù sola eleggi il Nume, ed abbia eletto
Da te l'ossequio in dono:
Se libero non è, vile è il rispetto.

Nat. Dunque libere sono? e che più cerco:
Ecco pronto l'altar, questo, che s'erger
a Simolacro gentile
Avrà l'ossequio mio:

Così veder potrò vicino un Dio.

Cl. Di sordi Numi adoratrice iniqua?

Ing. Qui ti prostra divota,
Ed in questa, che t'offro,

b Lieta coppa d'argento
Con nuovo rito i sacrificj instaura.

Nat. A gloria del Nume
Già bevo costante
Questa di dolce umor tazza spumate.

Cl. De l'Inganno il contagio
Serperà per le vene:

Il magico liquor lascia. *Ing.* nò, bevi;
(E da l'Inganno tuo morte, ricevi:)

Del basso regno
Schiere terribili
Sù festeggiate.
De l'indegna, che temeste
Sollevata

*Mutaverunt gloriam incorruptibilis Dei in
similitudinem imaginis corruptibilis. Rom. 1
23. b Ex Apoc. 17. 4.*

A quel trono, onde cadeste,
Trionfate. Del &c.

Sicura è la Vittoria;
Ecco fatta idolatra, al valor nostro
La Prigioniera il Vassallaggio impegna.

Giu. E fin dove, e fin quando
Impune mirerò sì fello ardire?
Ah mio Signor, se vuoi,
Che dormir scioperati
Miri i fulmini miei à piè del Trono,
A che poi riserbar' è l'armi, e l'ire?
Sù l'Umana Natura, ingrata, e vile
Di questo ignoto à lei,
Trè volte Augusto, e Santo,
Inefabile ancor, Trino Confesso
Pende dubia sentenza:
Dubia forse è l'offesa?
O punirla dovrà forse Clemenza?

Cl. Io punirla? se tu il vuoi
Giusto Nume
L'infelice abatterò:
Mà se un raggio del tuo volto,
Le sfavilla in fronte accolto,
Fulminarla non saprò:
Pria, che cada, cederò.

Io &c.

Ama, Signor, ne la nemica almeno
Di tua bontà l'imago.

Giu. Mà de l'imago tua, Signor, non resti
Impunito l'oltraggio,
Che macchiata la rende.

Poi-

*Signatum est super nos immen vultus tui Do-
mine. Pl. 4. 2.*

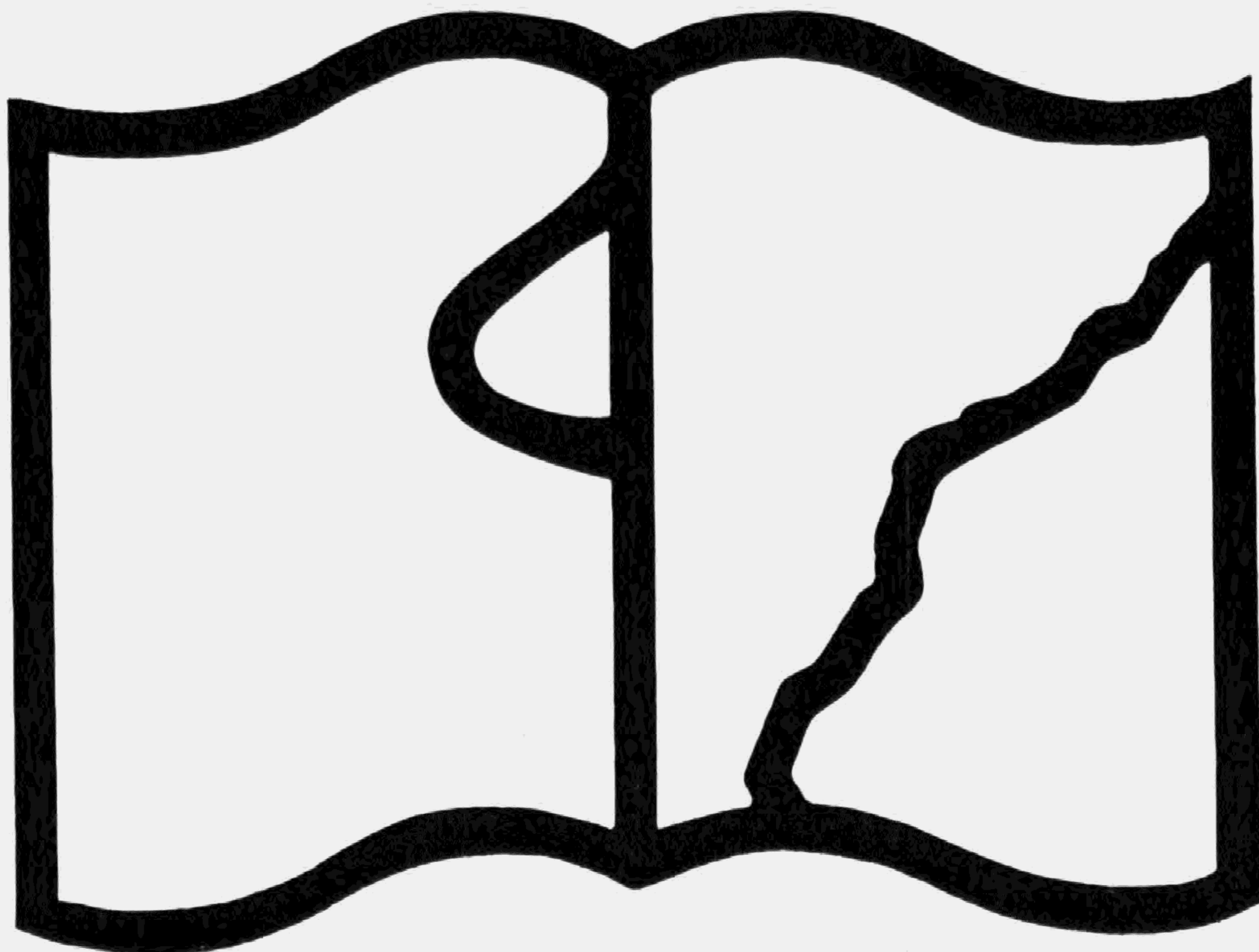
Poichè fessi rubelle
Divenuta d'Amor figlia de l'ira,
Ve' con quanti trascorsi
Eccitati hà di nuovo i sdegni tuoi;
Cl. E ver, mà son ben' anche
Pena del primo fallo i falli suoi.
Giu. Gran Genitor, che da l'eterna mente
Generi Eterno il Figlio,
Qual fia miglior consiglio
Con chi amor nõ curò, che usar la forza?
Se in tè il Poter non disugual ne l'altre
Procedenti persone
In modo singolar sembra s'adori,
Or lo palelerò co' miei rigori.
Basta un cenno; e scatenati
Mirerai stragge, ed orrori.
Manderò que' Genjalati,
A cui date
Sono l'urne del furor.

Basta &c.

Cl. O del Padre, e del Figlio eterno Amore
Santo Spirto, deh mostra,
Che Amor tu sei. Consolator pietoso
Riscuoti un' infelice
Dal servaggio de l'ira, e del Peccato.
Tuoï pregi non intesi
Un benigno perdon' oggi palesi.
Basta un cenno, e gli aspri nodi
A disciorre volerò.
Con un lampo del tuo foco
Se quel volto à poco à poco

La

*Itē, & effudite septem phialas ira Dei in
terram. Apoc. 16.*



Testo Deteriorato

La beltà ritornerò. Basta &c.

Sap. Un decreto, che solo
O sia castigo, o solo sia pietade,
Giusto al pari, e clemète Iddio nõ vuole;
Mà castigo, e pietade
Vuol' in un atto solo un Dio, ch'è faggio.
Tali fa sul peccato
De la Natura Umana
La Sapienza d'un Dio rari disegni.
Angeli, Terra, e Cielo. [svelo.
Attenti, attenti, il gran Decreto io
Per abbatte l'impero di morte
Anche un Dio.

a Ve tirà l'Umanità.

b Ed à passi di Gigante,

c Mà di seruo col Sembante

A la morte correrà. Per &c.

Gius. Mà per l'èpia sottrare al grã periglio,
De la Triade imortale
E chi vedremo d'annichilarsi? *Sap.* il Figlio.
Frà lo Spirito, e il Padre.
S'egli d'Amor'è oggetto,
Oggetto insieme, e e mezzo
Fia di pace, e d'amore
Frà la creta rubelle, e il suo Signore.

Cl. O del Padre Celeste
Adorabil decreto!

Mà

a *Habitu inventus ut homo.* Philip. 2. *b* *Exul-*
tavit ut Gigas ad curandam viam. Pl. 18.6.
c *Formam servi accipiens.* Philip. 2. *d* *Se ip-*
sum exinanivit. Philip. 2.7. *e* *Unus est me-*
diator Dei, & hominis homo Jesus Christus.
a. ad Timot. 2. *D. Th. 3. p. de Sal. 9. 26. ar. 1. 6.*

Mà quando fia, che giunga
a La pienezza de tempi?
A quell'anno beato
Scelto frà tanti à sì felice forte
Io quì sù l'Etra lchiuderò le porte.
Volate momenti,
E l'ale prendete
De le brame, che serbo nel sen.
Sù le pene de venti
Passi un seculo, e sembri un balen.
Volate &c.

Gius. I violati miei giusti diritti
Rifarciscami il figlio,
Mà vo' però, che al Padre,
Benchè Figlio diletto,
Per redimer' il seruo
A librato rigor il prezzo esborfi.

Sap. Il seruo riscattar, à tor l'offesa,
A cancellar la capital sentenza
Bastar sole votrian
Di quel sa. ne divin piccole stille:
Mà *b* à l'Amore d'un Dio
Non basteranno i rivi à mille à mille.
Fà *c* la colpa felice
Un riscatto sì bello, e s'ella in vano
D'un Uomo procurò formarne un Dio,
Si vedrà per la colpa un Dio fatt'Uomo.
Fù mendace,

Non

a *Ubi venit plenitudo temporis.* Gal. 4.4. *b* *Ubi*
abundavit deus superabundavit & gra-
tia. Rom. 3.20. *D. Th. p. 3. de Sal. 9. 48. ar. 2.*
c *Ofelix culpa, que talem, ac tantum meruit*
habere Redemptorem. *D. Amb. in Ben. Cerei.*

Non fallace
 Quello serpe a che parlò:
 E quel pomo fatale
 Fuor de l'essere mortale
 La Natura sollevò. Fù &c.

Gi. Vada pur dunc; ed Umanato un Dio
 Per l'Umano delitto
 Paghi soffrendo rigoroso il fio.

b Velta l'altrui peccato,
c L'oprime il Padre, ed il paterno affetto,
 Non ravisi *d* del Figlio in lui l'aspetto.

Sap. Anderà, soffrirà:
 Con l'andar la Clemenza,
 Col soffrir la *e* Giustitia appagherà:
 Anderà, soffrirà.

Gi. O giusto Nume! *Cl.* ò pio!
 E *f* Principe di pace. *Gi.* ed egli fia
 Sol di Giustitia; *g* i raggi tuoi fecondi
 Si spanderanno ad illustrar più Mondi:
 Del Secol beato

Presaga l'Aurora *c*.
 Con il sangue indorerà:
 E di morte poi giunto à l'Occaso
 Da un'acerbo mar di sangue
 Glorioso forgerà. Del &c.

Cl. Inflessibil Giustitia, ora coroni
 Tutte

a *Eritis sicut Dii.* Gen. 3. 5. *b* *Posuit in eo Do-*
minus iniquitatem omnium nostrum. Il. 53. 6
c *Propter scelus populi mei percussit eum.* Ibid. 8
d *Quasi absconditus vultus ejus.* Ibid. 3. *d* *Ad*
ostensionem Just. propter remissionem deli-
etorum. Rom 3. 25: *f* *Princeps pacis.* Il. 9. 6.
g *Dedi te in lucem gentium.* Il. 49. 6.

Tutte le nostre gare amico amplesso.
Gi. Prendi *a* ù tenero bacio. *Cl.* i miei ulivi
 Congiunti à la tua spada
 Compongono lo Scettro
 Al futuro Monarca. *Sap.* ogn'un l'adori
 Spirito *b* del consiglio;
c Stupendo, Forte, de piaceri auguri
 Adempimento, e Padre ai dì venturi.
 Impari un vil fango
 Che cosa è peccar.
 Il Nume dal Trono
 Co' stenti il perdono
 Discende à comprar.

Impari &c.

Cl. O Divina Sapienza,
 Se Sapienza del Padre è il Figlio anch'esso,
 Dammi un raggio di lui, perchèn vada
 Nuncio di gioia à la Natura oppressa;
 Tù poscia le darai
 In simbolica legge
 De l'avenir tutta la serie espressa.

Sap. Tanto già registrato
 Hà l'Eterno Voler ne' tuoi Volumi;
 Di profetici lumi
 Già già si sparge il dono.

Cl. Mà tù, Natura Umana,
 Cui la Divinità sposar si vuole,
 A diluvj di Grazie appgesta il seno;

Di

a *Justitia, & Pax osculata sunt.* Ps. 84. 11.
b *Spiritus consilii.* Il. 11. 2.
c *Admirabilis, Deus fortis, Pater futuri sa-*
culi. Il. 9. 6.

Di nodo sì sublime
 Degna ti rendi, o non indegna almeno.

Vorrei nel petto

Un' altro core,

O un altro amore

Farti nel cor:

Mà quell' affetto

Tutto di terra

Il varco ferra

A puro ardor.

Vorrei &c.

Nat. Alcicco orror di mie sciagure intorno
 Sembra giunger pur' anco
 Una parte di giorno.

Ing. Folle come delira!

Del Regnator de l' ombre

Morda pur quanto sa, rimorda il freno:

E perduta già la Speme,

Ed al cocchio di sue glorie

Incurvata servirà;

Morda il freno quanto sa.

Nat. Luce, beata luce,

In linguaggio di rai mi parli al cuore;

T' intendo sì, t' intendo, ò bel fulgore.

Date *b* ò Cieli le rugiade,

E *a* la terra fecondata

Forse il GIUSTO produrrà:

Se *c* di fior' avrà il semblante,

Il mio cuor sempre costante

Sciolto in pianti il nodrirà.

Date &c.

CORO

a Rorate Cali &c.

b Aperiatu terra, & germinet Salvatorems.

Il. 43. 8.

c Flos de radice ejus ascendet. Il. 11.

CORO DI PROFETI.

Da le piaghe d' un Nume mortale

Un *a* onda vitale

Avranno i Giusti, e gl'Empj.

Anime di que' tempi,

Quelle piaghe adorate

Coniterati oltraggi ah non squarciate:

a *Haurietis aquas in gaudio de fontibus Salvatoris. Il. 12. 3.*

IL FINE.